

14 novembre 2016

Rifiuti, la Commissione nazionale bocchia la Sicilia: "Regione peggiore d'Italia"

Il presidente dell'organismo parlamentare, Bratti, punta il dito sulla situazione nell'Isola: "C'è interesse a mantenere le cose così come stanno". Il sindaco Orlando: "Sistema criminogeno"

di ANTONIO FRASCHILLA



Nella gestione dei rifiuti la Sicilia "è spalla a spalla, forse anche peggio della Calabria, all'ultimo posto se non al penultimo". Lo ha detto Alessandro Bratti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, a margine del convegno "La gestione dei rifiuti in Sicilia", allo Steri di Palermo. "Consigli? Come commissione d'inchiesta non possiamo darne più di tanti, ci limitiamo ad analizzare le problematiche - ha continuato -. E' evidente che nel momento in cui il ciclo ordinario non funziona si creano problematiche ambientali e giudiziarie per un motivo molto semplice: la criminalità si interessa ai rifiuti non perché abbiano un particolare appeal ma perché si traducono in enormi quantità di denaro che, se non sono gestite in maniera corretta, danno luogo a quelle distorsioni che purtroppo in questa regione sono molto presenti. Le nostre direttive sono molto semplici. Ci sono regioni in cui la gestione dei rifiuti è molto virtuosa, basterebbe guardare a questi esempi e adattare la gestione alla realtà del posto. Non è particolarmente complicato, forse c'è l'interesse a mantenere le cose così come stanno".

L'INCHIESTA DI REPUBBLICA/I padroni, gli affari, le infiltrazioni mafiose e l'inquinamento nel settore dei rifiuti

"Nella gestione dei rifiuti la Sicilia è ancora in fase preemergenziale per non dire emergenziale, anche se non lo è da un punto di vista formale - continua Bratti - la situazione di straordinarietà esistente da diversi anni ha fatto sì che si sia moltiplicata una serie di fenomeni malavitosi assumendo anche una connotazione diversa rispetto al passato".

Nel rivolgere ad apertura dei lavori il saluto alle Commissioni parlamentari su rifiuti e antimafia il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha ribadito - come già fatto sin dal mese di marzo 2015 ad entrambe le

Commissioni di inchiesta oggi a Palermo-che" nel settore dei rifiuti si è determinato un sistema criminogeno fondato su confusione legislativa e gestionale, assenza e adesso inadeguatezza di piano regionale rifiuti, ordinanze presidenziali regionali confuse e inefficaci e talora inapplicabili, inesistenza di impiantistica che si accompagna ad abnormi privilegi per discariche private." "Il sistema dei rifiuti in Sicilia rischia di apparire, come più volte denunciato da me e da Anci Sicilia- la riedizione in campo regionale del sistema palermitano cianciminiano di potere politico, affaristico, mafioso degli anni 80", ha detto Orlando. "La dura requisitoria svolta dai Commissari sul settore dei rifiuti in Sicilia - dichiara il sindaco Orlando - conferma la gravità della situazione su scala regionale, dovuta, come già da me ribadito ad entrambe le Commissioni parlamentari di inchiesta su rifiuti e antimafia, ad un sistema criminogeno fondato su confusione legislativa e gestionale, assenza e, adesso, inadeguatezza di Piano regionale rifiuti, ordinanze presidenziali regionali confuse e inefficaci e, talora, inapplicabili, inesistenza di impiantistica che si accompagna ad abnormi privilegi per discariche private. Il sistema dei rifiuti in Sicilia - continua Orlando - rischia di apparire, come più volte denunciato da me e da Anci Sicilia, la riedizione in campo regionale del sistema palermitano cianciminiano di potere politico, affaristico, mafioso degli anni 80. La Commissione - aggiunge il sindaco - ha preso atto dei grandi passi avanti fatti nella gestione della discarica pubblica di Bellolampo, grazie all'impegno del Comune di Palermo e della Rap e nonostante l'impianto stia attualmente contribuendo ad impedire l'emergenza in altri quaranta comuni, quindi con grande sovraccarico per la struttura e per i lavoratori dell'azienda".

Una relazione, quella della commissione, di 362 pagine. Con un accento su "un sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli ad un'autentica risoluzione delle problematiche esistenti". Ma anche un'accusa al sistema "caratterizzato da un globale e sostanziale affidamento all'imprenditoria privata e all'attuale presidente della Regione", Rosario Crocetta, i cui interventi sui rifiuti "non hanno raggiunto i risultati previsti e molti territori siciliani sono invasi dal pattume e l'idea di portare i rifiuti fuori regione è la prova più lampante dell'attuale crisi di sistema".